

ECONOMIA

L'Ilva è in mezzo al guado, Bondi fa i primi conti

GINO MARTINA
TARANTO

Calano vendite, fatturato, produzioni e, di conseguenza, le emissioni inquinanti. I debiti rimangono stabili, mentre gli interventi Aia (Autorizzazione integrata ambientale) ancora lontani dall'essere completati. È la situazione dell'Ilva di Taranto nel complicato anno 2013, fotografata dalla «Prima relazione della gestione» del commissario straordinario del siderurgico, Enrico Bondi, nominato il primo giugno scorso.

Una relazione che sancisce le difficoltà dell'azienda, nonostante la fabbrica non si sia mai fermata. Difficoltà causate dalla vecchia gestione Riva, dai capitali trasferiti altrove, dall'inquinamento e dai successivi provvedimenti di seque-

stro della magistratura per i danni ambientali e sanitari. Così, c'è un prima e un dopo nelle 25 pagine pubblicate sul sito internet dell'acciaieria. Le vendite passano da 8 milioni e 300 mila tonnellate di acciaio del 2012 a circa 6 milioni e 300 mila di prodotto finito entro la fine di quest'anno (corrispondente a 6 milioni e 800 mila tonnellate di acciaio grezzo utilizzato per la produzione). Vale a dire un calo di 2 milioni di tonnellate, attorno al 25 per cento. Fino al 31 maggio le vendite si sono attestate sui 2 milioni e 188 mila tonnellate.

Dalla gestione commissariale in poi si è provveduto alla vendita della restante parte, facilitata dallo sblocco delle risorse previsto dai decreti governativi, che hanno accorciato i tempi per far fronte alle commesse. Il fatturato dell'acciaie-

ria ammonta a 3 milioni e 650 mila euro, di cui oltre la metà, 2 milioni e 310 mila, registrati durante la gestione Bondi. Le risorse scarseggiano ma le Rsu Fiom denunciano come siano stati comunque garantiti premi per dicembre, da 1.500 euro in su, a circa mille tra dirigenti e capi dell'acciaieria. «Riteniamo vergognoso - scrivono - che l'azienda dopo aver ottenuto l'ennesimo decreto per recuperare le risorse finanziarie da destinare ai lavori Aia, decida di elargire premi ad perso-

...
Diminuiscono le vendite i debiti restano stabili, gli interventi Aia devono essere realizzati

nam in continuità con la gestione Riva». Gli investimenti per le prescrizioni dell'Aia, precisa Bondi, calano a 100 milioni di euro a causa dei «lungi tempi» degli iter autorizzativi, anche se il totale degli ordini ammonta a 457 milioni, di cui 301 dall'1 giugno del 2013. Oltre agli interventi in atto per l'attuazione dell'Aia, la relazione analizza la situazione degli impianti, con l'altoforno uno fermo, il due ripartito da una decina di giorni, e sei batterie su dieci per la produzione di coke chiuse (tanto che la produzione di acciaio grezzo nello stabilimento è stata di 5 milioni e 800 mila tonnellate a fronte dei 6 milioni e 800 mila tonnellate). È calato l'indice degli infortuni sul lavoro indennizzati e le emissioni inquinanti registrate dall'Arpa. Ma con buona parte delle cokerie ferme, il rispetto della riduzione della pro-

duzione durante le giornate di vento sfavorevole, che veicola le sostanze inquinanti verso la città, l'abbassamento del livello dei cumuli dei minerali e la contrazione generale della produzione, la diminuzione degli inquinanti è una conseguenza logica. Ma anche su questo la Fiom incalza il commissario.

Nelle settimane scorse le Rsu Francesco Bardinella e Francesco Brigati denunciarono, infatti, l'anomala situazione del reparto carpenteria, dove su 230 lavoratori sono stati accertati sei casi di malattie alla tiroide, con tre tumori. La denuncia ha interessato Asl e Arpa che lunedì hanno fatto le prime analisi per valutare la presenza di radiazioni. Poi, passeranno ai carotaggi del sottosuolo, perché i malati, tra pensionati e lavoratori fuoriusciti dalla fabbrica, sarebbero di più.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Coop resta saldamente in testa quanto a fatturato, ma dal punto di vista della vicinanza commerciale è insidiata dalla catena Esselunga, rivale storica per filosofia del *modus operandi* che non sembra risentire della crisi. Il centro studi Mediobanca fa il punto sulla grande distribuzione, prendendo in esame cinque dei maggiori gruppi che operano in Italia e i risultati conseguiti nel 2012: Auchan-Sma (aggregato degli interessi italiani che l'anno scorso rappresentavano il 10,9% del giro d'affari mondiale del gruppo per 46,9 miliardi), Carrefour (interessi italiani pari al 6,6% dei 76,8 miliardi mondiali), Geocs, marchio Pam (famiglia Bastianello), Supermarkets italiani, marchio Esselunga (famiglia Caprotti) e l'aggregato delle maggiori cooperative di consumatori (11 società, di cui 9 cooperative) che operano a marchio Coop.

Nell'ultimo anno, il fatturato risulta in flessione per tutti a parte Esselunga (+4,5% a 6 miliardi e 700 milioni); ma, mentre Coop cede in modo marginale (-0,1%) e resta a quota 11 miliardi 588 milioni, Carrefour cala del 5,8% a 5 miliardi, Auchan-Sma dell'1,3% sempre a 5 miliardi, e Gecos dello 0,6% a 2 miliardi e mezzo. Se poi si considera il quadriennio 2008-2012, l'andamento a doppia velocità è anche più chiaro: avanzano solo Coop (+4,7%) e Esselunga (+21,1%), crolla Carrefour, che cede quasi un quinto delle vendite realizzate nel 2008, e vanno male anche Auchan (-5,2%) e Gecos (-3%). La perdita di fatturato dei due gruppi francesi è motivata soprattutto dal forte ridimensionamento delle strutture: Carrefour, che ha ridotto i punti vendita del 24,3% dal 2008, ha anche lasciato a casa il 21,8% dei dipendenti (nel 2012 erano 16mila), Auchan il 4,4%. Gecos, invece, nonostante la flessione delle vendite, ha incrementato l'occupazione (+7,6%) e aperto nuovi punti vendita (+12,1%).

COSTO DEL LAVORO A CONFRONTO
Esselunga ha anche altri primati: conferma nel 2012 il maggior ricavo per metri quadrati di superficie, con oltre 16.400 euro al mq, ed è l'unico operatore ad averlo aumentato negli anni. Nell'aggregato Coop, solo Unicoop Firenze segna vendite paragonabili (13.600 euro). Discorso analogo se si prende in esame il fatturato per punto vendita: primeggia la società di Caprotti con oltre 47 milioni, mentre le altre sono intorno ai 10 milioni (Gecos a 5). È chiaro che questi dati sono influenzati dalla superficie del punto vendita, mediamente più estesa per Esselunga. Ed è sempre Esselunga a segnare i migliori margini: questo però è dovuto in gran parte ad un'incidenza del costo del lavoro più bassa (nonostante la catena abbia il maggiore numero di dipendenti per mille metri quadrati). Il costo del lavoro incide l'11,9% del fatturato per Esselunga, intorno al 13% per i gruppi francesi e per Gecos, e oltre il 14% per Coop. E veniamo appunto all'aggregato Coop: Unicoop Firenze si conferma nel 2012 la cooperativa maggiore, con ricavi per 2 miliardi 747 milioni, seguita da Coop Adriatica (1 miliardo e 800 milio-

Grande distribuzione le Coop restano in testa

● **Da Mediobanca un'analisi del settore: dinamica Esselunga, arretrano Carrefour e Auchan, che riducono la loro presenza in Italia**

ni), Coop estense (1 miliardo e 200) e Unicoop Tirreno (1 miliardo e 69 milioni). Nel complesso, i finanziamenti dei soci sono scesi sotto gli 11 miliardi, -6,8% sul 2011, ed è ancora Unicoop Firenze a realizzare la migliore raccolta dai soci, con 2,4 miliardi. Il portafoglio di attività finanziarie più corposo è quello di Coop Adriatica (circa 2 miliardi), cui fanno seguito Unicoop Firenze, Coop Nordest, Coop Estense, Unicoop Tirreno e Coop Liguria. La gestione fi-

nanziaria è positiva per 191 milioni (1,6% del fatturato), e rappresenta un contributo significativo per la redditività. Il saldo finanziario però è negativo per 5 società su 11: la perdita maggiore è quella di Unicoop Firenze (-130,9 milioni), seguita da Coop Centro Italia (-63 milioni). In sintesi, nel periodo dal 2008 al 2012 la gestione industriale delle coop ha prodotto margini positivi per 257 milioni, cui si aggiungono 474 milioni in arrivo dalla gestione finanziaria.



IFIL-EXOR

La Cassazione: prescrizione per le condanne di Grande Stevens e Gabetti

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato per prescrizione le condanne inflitte in appello agli uomini di fiducia della famiglia Agnelli, Gianluigi Gabetti, presidente onorario di Ifil e l'avvocato Franco Grande Stevens. Le condanne, per aggiotaggio informativo, erano di un anno e 4 mesi di reclusione, oltre a 600mila euro di multa, e riguardavano l'equity swap del 2005 che consentì alla famiglia Agnelli di mantenere il controllo della Fiat senza lanciare un'opa. Questa è la seconda volta che la questione approda davanti alla

Cassazione che a giugno 2012 aveva già annullato una prima sentenza di assoluzione. Nel secondo giudizio di appello, davanti al tribunale di Torino, Gabetti e Grande Stevens avevano subito le condanne che ora vengono annullate dalla Cassazione. L'avvocato Franco Grande Stevens (a lungo il legale di riferimento per tutte le operazioni finanziarie del Gruppo Fiat e della famiglia Agnelli) è stato difeso in tutti e tre i gradi di giudizio dagli avvocati Cesare Zaccone e dal suo allievo Michele Briamonte. Gianluigi Gabetti (per decenni uno dei

collaboratori più fidati di Gianni Agnelli), invece, era difeso dagli avvocati Franco Coppi e Marco Ferrero. Il collegio di difesa aveva sempre sostenuto la completa innocenza di Gabetti e Grande Stevens: in primo grado, i due imputati erano stati assolti con formula piena dal Tribunale di Torino, una sentenza poi rovesciata dalla Corte d'Appello. Adesso è giunta la decisione finale della Corte di Cassazione che segna l'uscita definitiva di Gabetti e Grande Stevens da questa vicenda.

BREVI

ALITALIA

Chiesti 2 miliardi a 16 ex amministratori

● Un danno erariale per Alitalia da oltre 2 miliardi di euro. È questa la cifra contestata dalla Corte dei conti del Lazio a 16 ex amministratori della compagnia. La cifra più alta è attribuita all'ex a.d. Giancarlo Cimoli. Sotto accusa ci sono i vertici dell'azienda tra il 2002 ed il 2008, compreso Francesco Mengozzi. Tutti sono accusati di scelte irrazionali e fiore di danni per l'Alitalia.

FERRERO

Risultati ok, in Italia vendite in calo

● La crisi dei consumi in Italia per la prima volta si fa sentire anche sui conti Ferrero che vede diminuire le vendite nel Paese del 5,3% rispetto allo scorso anno. Il fatturato di gruppo è stato pari a 2,697 miliardi di euro, in crescita sui 2,55 miliardi dello scorso anno. Ferrero ha garantito il lavoro a 6.561 dipendenti e l'utile netto è salito a 156,1 milioni di euro, dai 95,9 milioni dello scorso anno.

ANCE

Investimenti calati del 6,9% nel 2013

● Nel 2013 gli investimenti nel settore delle costruzioni sono scesi del 6,9%. A lanciare l'allarme è l'Ance che ha diffuso i dati dell'Osservatorio congiunturale. Per il 2014, l'Associazione prevede un calo degli investimenti del 2,5%. Aumentare gli investimenti di 5 miliardi di euro avrebbe effetti positivi sull'economia (+16,9 miliardi) e sull'occupazione (+85mila posti).

GIOCHI INVERNALI

Prinoth, commessa olimpica

● Alle Olimpiadi invernali di Sochi le piste che ospiteranno le discipline di sci alpino saranno italiane. L'altoatesina Prinoth del gruppo Leitner - tra i leader mondiali negli impianti di trasporto a fune (fatturato 2012, 715 milioni) - fornirà a Rosa Khutor, la località russa del Caucaso che accoglie i Giochi nel 2014, 62 battipista per un valore di 15 milioni di euro.